



STATE OF NEW YORK | EXECUTIVE CHAMBER

ANDREW M. CUOMO | GOVERNOR

Per la diffusione immediata: 1° gennaio 2015

**TRASCRIZIONE PROVVISORIA: DISCORSO INAUGURALE DEL GOVERNATORE CUOMO NELLA CITTÀ DI
NEW YORK**

Per il suo 2° mandato, il Governatore si impegna ad affrontare le maggiori sfide che lo Stato di New York si trova oggi dinanzi: Riattribuire all'istruzione la sua funzione di promessa, creare nuove opportunità economiche e assicurare la giustizia per tutti

Il Governatore Andrew M. Cuomo e il Vicegovernatore Kathy Hochul hanno pronunciato oggi i discorsi inaugurali durante la cerimonia svoltasi all'One World Trade Center nella città di New York. Con una rinnovata attenzione sulle questioni più pressanti dello Stato e un'indicazione dei progressi futuri, il discorso del Governatore ha evidenziato i pilastri fondamentali del programma di lavoro della sua amministrazione:

- la creazione di opportunità economiche per tutti;
- la costituzione del miglior sistema di istruzione del mondo; e
- il ripristino della fiducia e del credito nei confronti del sistema giudiziario, sia a livello di percezione che concretamente.

L'audio con le osservazioni del Governatore è disponibile in MP3 [qui](#).

Di seguito si riporta una trascrizione provvisoria delle osservazioni del Governatore:

Grazie infinite. Innanzitutto al Vicegovernatore Bob Duffy, che ha detto tutto. Bob ed io abbiamo avuto insieme quattro anni tremendi. Tantissime notti fino a tarda ora, tantissimo stress. Parecchie giornate negative, parecchie giornate positive. E attraversando tutte le circostanze che abbiamo attraversato, si impara davvero molto sull'altra persona. E nella mia vita non ho mai lavorato con un funzionario pubblico più valente, un uomo più valente di Bob Duffy. Incarna tutte le qualità essenziali dell'Amministrazione. È lavoro intenso. È integrità. È risultati. E si attiva per tutte le ragioni giuste. Ci mancherà davvero. Gli vogliamo bene. Tributiamogli un enorme applauso, Vicegovernatore Bob Duffy.

Avevamo quindi da colmare davvero un grosso vuoto, letteralmente e metaforicamente, quando dovemmo sostituire Bob Duffy. E abbiamo trovato una superstar, la sentirete ora. Più la vedrete, più vi

piacerà. È eccezionale. Ex membro del Congresso di Buffalo, New York, e Vicegovernatore, Kathy Hochul. Tributiamole un bell'applauso.

Desidero ringraziare il Giudice Sheila Abdul- Salaam, davvero incredibile. Giudice di corte d'appello. Mi chiedo chi l'abbia nominata. Oh, sono stato io. Infatti. Tributiamole un bell'applauso, Sheila Abdul-Salaam.

Un mio buon amico da molti anni, il Sindaco Bill de Blasio. Grazie infinite per essere con noi, Sindaco.

Abbiamo i nostri amici della delegazione del Congresso. Il Senatore Chuck Schumer, i membri del Congresso Caroline Maloney, Pete King ed Engel, vedo. Il membro del Congresso Gregory Meeks: è troppo bello per essere Gregory Meeks. È proprio Gregory Meeks? La delegazione del Congresso è estremamente importante per il nostro modo di lavorare, per consentire allo Stato di agire come occorre - il membro del Congresso Nita Lowey - per consentire allo Stato di agire come occorre con l'energia con cui lo facciamo. Ci è davvero indispensabile che il governo federale ne sia parte e lavori con noi e loro sono stati presenti in ogni passo del percorso. A volte chiamo il Senatore Schumer; gli chiedo alcune cose e posso percepire lo choc dall'altro capo del telefono, ma non dice mai no e si dà sempre da fare in merito; hanno prodotto risultati per noi tante di quelle volte, sia che si tratti di denaro per i 60 miliardi di dollari dell'uragano Sandy o che si tratti del denaro per il Tappan Zee Bridge che il membro del Congresso Lowey ha ottenuto per noi. Sono stati pronti e disponibili tante di quelle volte. Non potremmo fare ciò che facciamo senza di loro. Tributiamo loro un bell'applauso, li ringraziamo infinitamente.

E il Portavoce Silver e il Senatore Marty Golden in rappresentanza del Senato e dell'Assemblea per noi oggi, loro che sono nostri partner in ogni passo del percorso, è un piacere che siate qui con noi. Ringraziamoli.

Senatrice Andrea Stewart-Cousins, è un piacere che tu sia qui con noi. Grazie per la tua capacità di leader.

Il Capo del consiglio di contea Mangano, il capo del consiglio di contea Bellone e Linda Mangano, è un piacere che siate qui.

Avete ascoltato il Reverendo Karim Camara, che ha pronunciato la preghiera di apertura. È anche un fantastico, fantastico membro dell'Assemblea. È un piacere che tu sia qui con noi, Reverendo Karim Camara.

Rabbi Michael Miller che ha celebrato l'apertura. Ci ha anche accompagnato in Israele proprio nel momento dell'intifada, quando Israele stava vivendo concretamente un periodo di violenza. Affermammo che era il momento migliore, perché intendevamo esprimere un'affermazione. Alcune persone non hanno compreso subito la logica, ma è stato il momento più adatto per recarvisi, in termini di dimostrazione di solidarietà. Conoscevo Michael a New York e sapevo come fosse fantastico in New

Italian

York. Se lo vedeste in Israele, è ancora più forte. E io ero così fiero, come Governatore di New York, di guidare una delegazione recatasi a visitare Israele mentre Israele aveva davvero bisogno di amici e New York era lì per Israele e lo saremo sempre. Grazie infinite, Michael Miller.

Ascolterete il Reverendo A.R. Bernard che è stato un grande amico ed è un'eccezionale guida ispiratrice per migliaia e migliaia di newyorkesi: impartirà la benedizione conclusiva. Grazie infinite, Reverendo A.R. Bernard.

Bob Duffy utilizzava la parola team per indicare la mia famiglia: aveva ragione. Non si diventa Governatore senza un team. Non si può gestire lo Stato senza un team. E la mia amministrazione è essenzialmente un team di qualità. Io sono solo l'aspetto estetico dell'operazione, voglio che lo sappiate, sì, saremmo davvero nei guai. Ma si tratta del mio team. Sia il mio team professionale, sia la mia famiglia, che è un team. Avete visto Sandy e Cara e Maria, che sono qui. Ho fratelli e sorelle: Madeline è qui, Maria è qui, Margaret è qui, zia Nancy, zio Bob, Lisa, Larry Bolinski, Howard Maier, zio Bryan e – ah, come ti chiami? Ti vedo ogni mattina alla CNN. Sembri proprio uguale a me, solo non così bello, oh, Chris Cuomo è qui! Il mio fratellino è qui. Ecco, sono la mia famiglia e sono stati fantastici per tutto questo periodo.

Ci manca un membro della famiglia. Mio padre non è con noi oggi. Abbiamo sperato che potesse venire; è a casa e non sta abbastanza bene da venire. Abbiamo trascorso la scorsa notte con lui, cambiano un pochino la tradizione. La notte scorsa non eravamo ad Albany: siamo rimasti a casa di mio padre, per accogliere il nuovo anno con lui. Ho esaminato il discorso con lui. L'ha giudicato positivamente, specialmente per uno che intraprendeva il secondo mandato. Sapete, mio padre è arrivato al terzo. Ma invia i suoi saluti a tutti voi. Non ha potuto essere fisicamente qui oggi, mio padre. Ma mio padre è in questa sala. È nel cuore e nella mente di ogni persona che si trova qui. È qui ed è qui, e la sua capacità di ispirare e la sua eredità e la sua esperienza sono gli elementi che hanno portato questo Stato a questo punto. Quindi, tributiamogli un bell'applauso.

Desidero anche ringraziarvi tutti infinitamente per la vostra presenza qui il giorno di capodanno. È appropriato, l'inizio di un nuovo anno è naturalmente un momento di riflessione. Esaminiamo il passato, pianifichiamo il futuro, decidiamo grandi propositi su come procederemo per agire ancora meglio. Desidero che sappiate che i miei propositi sono ancora intatti. Dodici ore, per me è un nuovo record.

Quattro anni fa, al mio insediamento, come hanno illustrato Kathy e Bob, New York era un luogo molto, molto diverso. E noi ci trovavamo di fronte a sfide sconcertanti. Quando abbiamo intrapreso il compito, il numero di persone disoccupate era superiore a ogni altro periodo dalla Grande depressione. La Parte settentrionale dello Stato di New York registrava un'emorragia di giovani. Se foste andati negli aeroporti, avreste visto i ragazzi che prendevano l'aereo convinti che non rimanesse alcuna prospettiva nella parte settentrionale dello Stato di New York. Il governo che, teoricamente, avrebbe dovuto dare una mano e risolvere problemi era un complesso caratterizzato interamente da situazioni di muro contro muro e disfunzione. Ed era presente la pervasiva sensazione di cattivo presagio che i migliori giorni di New York fossero ormai finiti e che stava andando sempre peggio; si avvertiva crescere tale sensazione.

In occasione della mia prima inaugurazione dissi che non potevamo sottostimare la gravità del momento. Non era tempo di altre parole, era tempo di fatti. Era questione di risultati, non di retorica. È esattamente ciò che abbiamo fatto: abbiamo fatto funzionare il governo.

Abbiamo rilanciato l'economia; abbiamo creato 500.000 posti di lavoro nel settore privato. Oggi questo Stato conta 7,6 milioni di posti di lavoro, un numero mai registrato nella storia dello Stato di New York. È esattamente ciò che abbiamo oggi. Siamo passati da un deficit di 10 miliardi di dollari a un avanzo di 5 miliardi di dollari. Abbiamo messo gru nel cielo in luoghi in cui pensavamo fossero estinte. Abbiamo moltiplicato l'edilizia residenziale economica, abbiamo approvato la scuola pre-materna universale, abbiamo garantito uno sgravio fiscale alle famiglie dell'operosa classe lavoratrice. Abbiamo ampliato l'assistenza sanitaria, rispetto a prima, vi rientrano 1,5 milioni di newyorkesi in più.

Abbiamo reso più giusto New York con l'eguale diritto al matrimonio, abbiamo reso più sicuro New York approvando un sostanzioso controllo delle armi da fuoco. Abbiamo fissato lo standard nazionale e abbiamo assunto l'impegno di rendere questo Stato il primo a livello nazionale a porre fine all'epidemia di AIDS nel prossimo decennio e ci accingiamo a realizzarlo.

L'abbiamo fatto noi. E l'accento è su "Noi". "Noi" comprende gli imprenditori della parte settentrionale dello Stato che scelgono di restare e continuare a sperare. "Noi" comprende i dipendenti pubblici; gli insegnanti, la polizia, i vigili del fuoco che prestano servizi e protezione. "Noi" comprende i membri dell'Assemblea dello Stato di New York. "Noi" comprende i membri del Senato dello Stato di New York. "Noi" comprende i colleghi della delegazione federale. "Noi" comprende repubblicani e democratici che hanno anteposto New York a tutto, mettendo in secondo piano l'appartenenza al partito politico, anche in questa epoca di estrema partigianeria. Perché abbiamo sempre tenuto a mente che eravamo là per lavorare, vale a dire servire la gente e non servire i nostri interessi politici.

Noi comprende i newyorkesi che hanno messo da parte le differenze per trovare un'identità comune per far andare avanti lo Stato. Ora, anche davanti a tutto quello che abbiamo realizzato, il nostro compito è lontano dall'essere finito. Abbiamo molto altro da fare. Dobbiamo ricostruire l'economia della parte settentrionale dello Stato in ogni angolo della parte settentrionale dello Stato di New York, riproducendo il modello adottato a buffalo che ha fornito risultati positivi. Dobbiamo risolvere il cronico livello elevato di povertà presente in questo Stato, in molte nostre aree urbane, dal sud Bronx a Rochester. Dobbiamo imporre che il valore di un'ora di lavoro, il salario minimo, sia sufficiente perché non si debba scegliere tra pagare l'affitto e portare qualcosa da mangiare in tavola.

Ancora teniamo troppi giovani chiusi in prigione a un'età troppo giovane e a costi troppo alti e questo deve finire.

Ancora troppo spesso le donne sono vittime di violenza e ancora sono intrappolate sotto un soffitto di vetro e ancora serve una legge completa sulla parità delle donne, per garantire loro una piena parità in questa società.

Dobbiamo conservare il nostro rigore finanziario e continuare a fornire sgravi fiscali per le famiglie in difficoltà e le imprese in espansione.

Dobbiamo fare di più per la riforma dell'etica, per costruire la fiducia che costituisce la linfa vitale di ogni governo.

Il nostro sistema dell'istruzione, anche se migliore di prima, è ancora lontano da ciò che ci occorre per essere ai vertici dell'economia globale. Abbiamo dinanzi nuove sfide crescenti che prima non incombevano su di noi, ad esempio il cambiamento climatico e le condizioni meteo estreme, che hanno portato in New York tornado, uragani, tempeste di neve e alluvioni. Sette piedi di neve a Buffalo, una quantità mai registrata prima e ciò significa ben qualcosa. Prossimamente, non mi sorprenderebbe vedere le locuste in arrivo da Broadway. Abbiamo nuove sfide che riguardano il nostro sistema di sanità pubblica, come il virus Ebola. Abbiamo nuove sfide al nostro sistema di sicurezza pubblico, considerato che, tredici anni dopo l'11 settembre, il terrorismo ha creato metastasi dall'Africa all'Asia, da Hamas all'ISIS.

È certo vero che si tratta di sfide. Ma gli ultimi quattro anni hanno rinvigorito la nostra fiducia e ci hanno dimostrato cosa possiamo realizzare quando lavoriamo in sinergia. Ricordate quanto era lontano il punto da cui siamo partiti. È il momento di essere coraggiosi, amici miei, perché non esiste una soluzione piccola a problemi grandi. Possiamo fare tutto quello che ho citato e possiamo fare di più. E dobbiamo.

Perché, per molti versi, i problemi più gravi che ci troviamo dinanzi superano i confini del nostro Stato e le sfide sono profonde. Abbiamo assistito alla conflittualità a livello nazionale e alla discordia nazionale; viene messa in dubbio la stessa promessa americana. L'offerta di equità e opportunità che fu il patto fondante americano viene ora messa in dubbio.

Gli americani sono scoraggiati e delusi dal clima economico, e con ragione. Ci dicono che la recessione è finita, leggiamo rapporti che parlano di cifre dell'economia in ascesa, sempre più su, ma noi lavoriamo più duramente e guadagniamo meno.

Gli americani sono giustamente scoraggiati e delusi dal clima economico, e con ragione. Ci dicono che la recessione è finita, leggiamo rapporti che parlano di cifre dell'economia in ascesa, sempre più su, ma noi lavoriamo più duramente e guadagniamo meno. La disparità di reddito ha raggiunto il culmine massimo in oltre un secolo. Il capitalismo americano non ha mai garantito il successo, ma garantiva l'opportunità. Troppi americani hanno dubbi sulla convinzione, saldamente creduta da lungo tempo, di un futuro per i loro figli migliore del loro. Per troppi, il sogno della mobilità economica è stato sostituito dall'incubo della stagnazione economica.

Per le precedenti generazioni, il nostro sistema scolastico significava speranza, era un ascensore sociale che portava fuori dalla povertà. Il sistema dell'istruzione pubblica ha potuto cambiare la condizione del figlio di un immigrato italiano dal retrobottega di una drogheria di South Jamaica, consentendogli di

divenire il Governatore dello Stato di New York. Ha potuto portare un ragazzo afro-americano via dal Bronx, per vederlo divenire il capo dello Stato maggiore congiunto. Ha potuto portare avanti un ragazzo povero cresciuto a Bed-Stuy negli anni Cinquanta fino a farlo divenire Amministratore delegato di una banca rientrante nell'elenco Fortune 500.

Ma si tratta del sistema di istruzione pubblica del passato. Oggi, se vogliamo dire la verità, abbiamo due sistemi di educazione: uno per i ricchi e uno per i poveri. Se ti capita di nascere nel quartiere sbagliato e frequentare una scuola pubblica carente, puoi essere lasciato indietro e non farcela mai a riprenderti. L'istruzione pubblica, che svolse una straordinaria funzione per l'uguaglianza della società, in alcune comunità, ha assunto la funzione di grande discriminatrice. L'economia della produzione high-tech attuale, che richiede una formazione permanente, ha compresso la classe media e la gente si sente lasciata fuori e indietro e non è tutto.

Se il sogno americano dell'opportunità economica fu una componente basilare del patto fondamentale che definisce l'America, la seconda componente fu il nostro sistema giudiziario. E il nostro sistema giudiziario garantiva la promessa di equità e sicurezza per tutti. Il nostro simbolo nazionale della giustizia, la Iustitia, porta una spada e una bilancia e indossa anche una benda sugli occhi. Perché? Per indicare l'obiettività: per indicare che la ricchezza, la classe sociale e la razza di una persona sono irrilevanti per il perseguimento della giustizia.

Ma oggi, purtroppo, troppe persone si stanno chiedendo se la benda è ancora intatta, oppure se il sistema della giustizia ora vede nero e bianco o nero o blu o ricco o povero. Il mondo ha visto un uomo afro-americano morire a Staten Island. E la gente è confusa, delusa, furiosa. Funzionari dell'ordine pubblico sono stati ingiustamente presi di mira e perfino assassinati. Si è giunti a una situazione in cui ognuno sta parlando ma nessuno sta ascoltando.

Deve finire. È l'ora della verità.

La verità è che il sistema giudiziario deve essere rivisto. La verità è che esistono domande angosciose che sono state sollevate e che impongono una risposta. La verità è che i funzionari di polizia devono agire di più per la sicurezza e devono avere più protezione. La verità è che le forze dell'ordine devono avere il rispetto della comunità e, allo stesso modo, la comunità deve avere il rispetto delle forze dell'ordine. La verità è che è nostro dovere come leader di provvedere alle riforme necessarie per garantire la sicurezza. Si tratta di un problema di New York, un problema di Buffalo, un problema di Ferguson, un problema di Los Angeles, ma è anche nostro preciso compito risolverlo qui nello Stato di New York. Dobbiamo dimostrarci all'altezza di questa sfida.

Ieri un signore, congratulandosi per la mia elezione, mi ha detto: "Sa, le auguro buona fortuna, governatore" con in volto un'espressione triste. Gli ho chiesto perché? Mi ha risposto "Si accinge a governare in tempi molto difficili". Ha detto la verità e aveva ragione. Sono momenti difficili.

In cui gli americani si interrogano sul nostro sistema economico. In cui si interrogano se dispongono di mobilità economica o no. In cui si interrogano se i loro figli staranno meglio in futuro o no. In cui si interrogano se il nostro sistema di istruzione pubblica funziona davvero per loro. In cui si interrogano sul nostro sistema giudiziario e se il nostro sistema giudiziario sia equo o no. Si interrogano sull'essenza di tutto ciò in cui credevamo, si tratta delle principali istituzioni democratiche di questo paese. Fu il patto fondamentale essenziale che abbiamo contratto e sono le questioni su cui si interrogano.

E dinanzi a noi si pone una sfida: essere sufficientemente impavidi da ammettere la verità. Parlare di questi problemi indipendentemente da quanto sia difficile, perché non si risolverà mai un problema che non si è disposti ad ammettere e allora dobbiamo attivarci e dobbiamo agire efficacemente e dobbiamo fornire risultati che rispondano a queste domande e raddrizzino questi torti e ripristinino la fiducia nei valori essenziali dell'America e nei valori essenziali di New York. Possiamo farlo. Creeremo opportunità economiche per tutti. Possiamo elevare il salario minimo. Possiamo creare buoni posti di lavoro. Possiamo ottenere la formazione dei giovani appartenenti a minoranze. Possiamo utilizzare crediti formativi professionali. Possiamo creare il miglior sistema di istruzione del mondo. Possiamo sconfiggere la burocrazia eccessiva. Possiamo raggiungere risultati. Possiamo dare vita ai cambiamenti che ci occorrono per agire. Possiamo ottenere le risorse che ci servono. E possiamo ripristinare fiducia e credito nei confronti del sistema giudiziario, sia a livello di percezione che concretamente.

A questo punto potreste dirmi: Governatore, sono sfide enormi. Sono sfide enormi e non so se possiamo farcela. Sì, sono sfide enormi e sì, saranno difficili da realizzare. Ma, amici miei, è esattamente ciò che fanno i newyorkesi. Ed è esattamente ciò che abbiamo sempre fatto. Abbiamo sempre affrontato sfide enormi: le abbiamo intraprese per primi, le abbiamo realizzate e poi abbiamo costituito un esempio per il resto della nazione.

Iniziamo con il Canale Erie nel 1812. Qui nella città di New York, si pensa che l'importanza della città di New York nasca dalla stessa città di New York. No, all'origine dell'importanza della città di New York c'è il Canale Erie. Il Governatore DeWitt Clinton coltivava un sogno. Era in questione chi sarebbe riuscito a creare un collegamento verso l'Ovest. Come si poteva far arrivare nell'Ovest le merci per via d'acqua? E Thomas Jefferson e Washington e la Virginia stavano cercando di scavare una serie di canali che avrebbero consentito di raggiungere il Mississippi e aprire la via verso l'Ovest. In tal caso, il porto principale sarebbe divenuto la Virginia. E DeWitt Clinton affermò: "Ho avuto un'idea eccezionale. Useremo New York". E si potrebbe risalire il fiume Hudson, raggiungere Albany e poi fare una svolta a sinistra, attraversare tutto lo Stato e arrivare fino a Buffalo; una volta a Buffalo, ecco i Grandi Laghi. A questo punto, si potrebbe andare ovunque si desideri. Posero al Governatore una domanda: Ma svoltando a sinistra a Buffalo, ad Albany, come si arriva a Buffalo? Rispose: Nessun problema, scaveremo un canale. Scavare un canale di 524 miglia. 1812: quel canale è stato costruito, senza idraulica, quel Canale Erie l'hanno scavato uomini, donne e muli. Il canale ha conferito a New York la sua importanza di allora. Attraversavano la città di New York per risalire il fiume Hudson e raggiungere il Canale Erie. Quando DeWitt Clinton iniziò quel progetto, rischiò l'impugnazione del suo mandato, perché si riteneva che avesse perduto la testa. Letteralmente, si diceva che non si poteva fare. Era troppo ambizioso. Ce la fecero. Ce la fecero rispettando i tempi previsti, rispettando il budget previsto. Funzionò. Conferì allo

Stato di New York l'importanza che lo Stato di New York riveste e accelerò l'intero sviluppo degli Stati Uniti. Ecco come siamo. Deriviamo da questa stirpe.

Quando si parlava del sogno dei diritti delle donne e del suffragio femminile, dove si andò? Si andò a New York. Ed Elizabeth Cady Stanton disse sì, possiamo farcela, e furono le donne di New York che si unirono, organizzarono e ottennero il diritto di voto per le donne. Quando negli anni Sessanta si insorse dicendo che i gay meritano pari diritti, fummo noi a Stonewall che ci schierammo dicendo che era giusto: le persone omosessuali meritano pari diritti. New York fu lì per primo. Quando un grande Stato dovette approvare l'eguale diritto al matrimonio perché stavamo discriminando le persone omosessuali e la negazione della possibilità di sposarsi rappresentava solo un'altra fonte di discriminazione. ed era necessario che un grande Stato si attivasse e l'approvasse - ed è stato difficile - fu New York ad approvare l'eguale diritto al matrimonio, suscitando vasta eco in tutto il paese.

Dopo Sandy Hook, quando vedemmo il massacro e vedemmo i bambini uccisi e dicemmo è ora di dire basta con questa follia delle armi da fuoco, e serviva un grande Stato perché approvasse un controllo sostanzioso delle armi da fuoco, chi lo fece? Lo fece lo Stato di New York. Lo facemmo per primi. Ecco chi siamo e da dove veniamo.

Frederick Douglass disse una volta: "Se non c'è lotta, non c'è progresso". Sappiamo che in New York nulla riesce facilmente. Nulla di ciò che vale davvero la pena riesce facilmente. Se riesce facilmente, essenzialmente non serviva davvero, non serviva innanzitutto e questo è un momento particolarmente importante per New York. Perché quando le cose vanno il peggio possibile, i newyorkesi si dimostrano al meglio delle loro possibilità. E per chiunque abbia dubbi sulla nostra capacità, basterà osservare dove siamo oggi: l'edificio più alto dell'emisfero occidentale, il punto più alto di New York, nello stesso luogo del punto più basso di New York l'11 settembre. Perché? Perché questi siamo noi. È ciò che attesta questo luogo, ciò che attesta questo edificio. Se ci gettano a terra, ci risolviamo alti il doppio. Se ci impongono avversità, le trasformiamo in opportunità. Se tentano di dividerci, noi rispondiamo con un'unione e una solidarietà ancora maggiori di prima. E questo è ciò che queste sfide ci chiedono di fare. Avvalerci della grande diversità che è New York e trovare l'identità comune e unirli per il bene di New York.

E ancora una volta, l'accento è su "noi". Noi, come mio padre ha detto così bene, siamo la famiglia di New York, come lui l'ha definita: l'aggregazione delle persone più audaci, coraggiose e accoglienti di ogni paese del pianeta. Ogni colore, ogni credo sono presenti qui in New York. Omosessuali ed etero, parte settentrionale e parte meridionale dello Stato, che lavorano insieme per rendere la nostra diversità fonte di forza e non di debolezza e per trovare la nostra identità comune al fine di tendere tutti verso lo stesso reciproco obiettivo di rendere New York uno Stato migliore.

Lo faremo e ancora una volta saremo di guida alla nazione con il nostro esempio, perché questo è New York e noi siamo newyorkesi e questo è ciò che facciamo.

E.B. White ha affermato: "New York è per la nazione quello che la guglia bianca della chiesa è per il paese. Il simbolo visibile di ambizione e fede. Le piume bianche che indicano la via verso l'alto. Questo è

New York. Il simbolo del progresso. Il simbolo che ci indica di dirigerci verso l'alto".

Vi ringrazio e che Dio vi benedica.

###

Ulteriori notizie sono disponibili sul sito www.governor.ny.gov
Stato di New York | Executive Chamber | press.office@exec.ny.gov | 518.474.8418

We Work for the People
Performance * Integrity * Pride